La Sampdoria scavalca il Varese

Squillante e meritato 2-0 alla capolista

Ha vinto l'orgoglio del «vecchio» Genoa

La prova dei rossoblù è apparsa convincente anche sul piano tecnico - Negli ultimi venti minuti le due stoccate di Taccola e Gallina - Il Varese è apparso alquanto giù di corda

GENOA-VARESE — Petrini, a tu per tu con Da Pozzo, non riesce a concludere. Ci riusciranno, più tardi, i suoi compagni Taccola e Gallina assicurando ai rossoblù una prestigiosa e preziosa vittoria.

MARCATORI: Taccola (G) al 25', Gallina (G) al 35' della ripresa.

GENOA: Rosin; Caocci, Campora; Bassi, Rivara, Derlin; Taccola, Brambilla, Petrini, Locatelli, Gallina.

VARESE: Da Pozzo; Sogliano, Maroso; Dellagiovanna, Cresci, Villa; Leonardi, Cucchi, Anastasi, Gioia, Stevan.

ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa.

NOTE: giornata grigia e buia. Terreno in perfette condizioni. Spettatori 25.000. Ammoniti Taccola e Da Pozzo.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 18 dicembre

Con una partita fremente ed emozionante, ma anche disputata con un avveduto discernimento tecnico e tattico, il Genoa ha superato con tutti gli onori il Varese primo della classe, col tondo, meritatissimo risultato di 2-0.

Può darsi che a tutto questo abbia anche concorso la fase calante dei biancorossi di Arcari, già emersa nelle più recenti partite e soprattutto nell'incontro casalingo di domenica scorsa, vinto per il rotto della cuffia al cospetto di un Livorno ridotto a soli nove uomini validi; ma ci piace oggi dimenticare tutto ciò, altrimenti toglieremmo gran parte a quanto di bello ed esaltante c'è in questa tenace prova del «vecchio» Genoa.

Per il Genoa (e per Ghezzi) la partita di oggi era insidiosissima: la squadra appariva notoriamente in condizioni di non sapersi esprimere in proporzione ai notevoli mezzi di cui è dotata e lo spettro della retrocessione faceva capolino dietro un'ulteriore sconfitta, mentre alle porte si approssimava il Varese che, per sofferente che sia di crisi di stanchezza per logorio di primato, era pur sempre la squadra che fin qui aveva dominato il torneo, una squadra di grande rispetto dunque, forte in difesa (4 sole reti incassate in 13 partite) e insidiosa in prima linea.

C'era di che perdere la calma. Invece, una volta tanto, i giocatori sono apparsi sereni, sicuri e consapevoli di ciò che tutti si attendevano da loro: una partita franca, tenace, convincente. Sono andati oltre le più rosee speranze ed alla fine sono corsi ad abbracciare Ghezzi, apparso commosso e finalmente felice anche per la prova di affetto, di stima e di fiducia offerta dai suoi ragazzi.

I rossoblù hanno lasciato negli spogliatoi il solito complesso della paura ed hanno giocato col Varese da pari a pari, assumendo anzi poco per volta le redini della partita. Come intendessero dimostrare di essere i più forti e volessero indicare a se stessi e a tutti di non dedere della giusta posizione di classifica che loro compete.

Il Genoa ha disputato non soltanto una partita ricca di orgoglio, ma soprattutto valida dal punto di vista tecnico e tattico. La squadra è finalmente apparsa qualcosa di omogeneo, composta di gente che si trovava, dove la difesa non era più costretta a rimandi alla «sperandio», a lanci lunghi e avventurosi quasi sempre destinati ai difensori avversari anzichè ai propri scarsi attaccanti, ma in cui, finalmente, ogni palla veniva appoggiata regolarmente agli uomini di centro-campo apparsi sufficientemente attivi e precisi.

Si è notata ancora una maggiore propensione al legame con i reparti arretrati più che con la prima linea, ancora troppo abbandonata all'estro dei singoli più che alla manovra collettiva; ma non si può pretendere di raggiungere la luna in un giorno. Perciò la partita odierna del Genoa è da considerarsi largamente positiva.

Il Varese ha palesemente giocato per il risultato in bianco. Conscio di affrontare una partita difficile, Arcari ha cercato di raffreddare a centro-campo i bollenti spiriti dei padroni di casa, costruendo una cerniera che ha resistito validamente per l'intero primo tempo, ma che ha ceduto alla distanza, scomparendo addirittura dalla scena a metà ripresa, sia per stanchezza e sia per mancanza di idee chiare al momento di dover rimontare la prima rete rossoblù.

Insomma questo Varese «primo della classe» non ha proprio convinto nessuno, a parte certe sue individualità davvero rimarchevoli. A meno che la sua «crisi» odierna non sia stata determinata dalla eccezionale prova del Genoa. In tal caso il Varese avrebbe tempo di rifarsi, dopo avere imprecato per essere stato il primo a far le spese della riscossa rossoblù, mentre il Genoa otterrebbe un esaltato rilancio che potrebbe rapidamente riportarlo tra le squadre più forti del torneo, com'era nei pronostici della vigilia.

Cronaca delle occasionissime e delle reti. All'8' Locatelli si presenta solo davanti a Da Pozzo, ma gli sparacchia addosso, quasi tramutando il tiro in passaggio. Al 42' Derlin indovina un lungo tiro-pallonetto che inganna Da Pozzo, lo supera, ma la sfera va a rimbalzare sopra la traversa.

Al 15' Petrini si svincola da un pugno di avversari, si affaccia in area biancorossa e conclude altissimo, sciupando una favorevole occasione. Al 25' la prima rete rossoblù: «cross» di Caocci sul quale si precipitano Taccola, Petrini, Maroso e Sogliano, davanti a Da Pozzo. Del quartetto prevale Taccola, che infila la porta del Varese. Al 35' il raddoppio: fuga e tiro di Petrini: Da Pozzo non trattiene e l'irrompente Gallina insacca da due passi.

Stefano Porcù

Seconda vittoria in trasferta della squadra di Bernardini

Vano inseguimento del Palermo dopo il gol blucerchiato

I liguri hanno disputato un ottimo primo tempo - Nella ripresa i padroni di casa hanno attaccato a lungo ma senza esito - Numerose occasioni da gol sciupate da Tinazzi - Francesconi autore della rete decisiva

MARCATORE: Francesconi (S) al 29' del primo tempo.

PALERMO: Ferretti; Costantini, De Bellis; Bon, Giubertoni, Landri; Tinazzi, Nardoni, Bercellino II, Landoni, Crippa.

SAMPDORIA: Battara; Dordoni, Delfino; Tentorio, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

ARBITRO: Sbardella di Roma.

NOTE: tempo nuvoloso, terreno in buone condizioni, spettatori 22.000; angoli 7-2 per il Palermo.

PALERMO, 18 dicembre

Seconda vittoria esterna della Sampdoria che non passava più su campi avversari dalla prima giornata di campionato a Verona. La squadra di Bernardini, è andata in vantaggio in virtù di un primo tempo eccellente nel corso del quale avrebbe potuto anche segnare più goals, ma nella ripresa è stata sottoposta ad un intenso martellamento da parte del Palermo che ha mancato il pareggio, pur avendo a disposizione diverse occasioni da rete.

Il punto di forza dei vincitori è stata la prima linea dei ventenni che subito ha messo in difficoltà l'organizzata difesa palermitana.

Già al primo minuto Francesconi, scattato in tempo su un lancio di Vieri, era stato sul punto di segnare ma Ferretti aveva intuito il suo tiro neutralizzandolo da distanza ravvicinata. Poi, andata in vantaggio la Sampdoria alla mezz'ora, il Palermo ha reagito energicamente rivedendo leggermente la propria disposizione tattica.

L'offensiva palermitana si è accentuata nella ripresa quando la Sampdoria ha mostrato qualche scompenso tra i reparti e non riusciva più ad imbastire azioni di contropiede. Il Palermo ha avuto a disposizione diverse occasioni favorevoli. Le ha mancate quasi tutte Tinazzi mentre la parata più pericolosa di Battara, il portiere che non incassa reti ormai da sette domeniche, è venuta su tiro insidioso di Landoni.

La cronaca è alterna fino al goal, con tiri di Francesconi, Frustalupi e Tentorio da parte sampdoriana, di Tinazzi e Nardoni un paio di volte da parte rosanera ma tutti fuori bersaglio o parati dai portieri.

La rete viene al 29' con una discesa del mobilissimo Cristin che centra provocando un rimpallo, sul pallone interviene Salvi che passa a Francesconi il cui tiro è imparabile.

Il Palermo impegna Battara prima dell'intervallo con Nardoni, uno dei più attivi in campo.

Nella ripresa al 9' Landoni tenta la soluzione da fuori area, ma Battara riesce a deviare; al 14' Nardoni impegna ancora il portiere che blocca con sicurezza e al 24' comincia la serie di occasioni per Tinazzi che le sciupa ripetutamente. La prima provoca un calcio d'angolo e su questo Nardoni tenta il goal, ma la difesa ospite respinge. Al 26' altro tiro alto di Tinazzi che due minuti dopo si ripete. Al 30' l'occasione più clamorosa: Tinazzi, dopo aver scambiato con Landoni, tira di destro fuori di poco.

La Sampdoria, nel frattempo, aveva tentato pochi contropiede con Vieri al 2' e al 20' e con Frustalupi al 28'.

Le due ultime emozioni vengono ancora dal Palermo al 42' per un tiro deciso da Nardoni che va a lato ed al 44' con una staffilata alta al volo di Tinazzi, su centro di Bon. Poi il fischio finale di Sbardella.

I migliori sono stati Nardoni e Bon nel Palermo; Battara e Francesconi nella Sampdoria

● NUOTO — Alain Mosconi e Frank Wiegand si sono divisi gli onori della riunione internazionale di Marsiglia in vasca di 25 metri: ad la dolce Mosconi il giovane tedesco fraterno che ha stupito tutti ad Acapulco con una stupenda prestazione sui 400 stile libero record mondiale in attesa di omologazione, si è imposto nei 200 stile libero con il tempo di 1'58"2 davanti al tedesco orientale cronometrato in 2'00"3. Wiegand che detiene il primato mondiale ufficiale dei 400 stile libero che stabilì ai campionati europei di Utrecht, si è rifatto nei 200 quattro stili nuotando la distanza in 2'18" mentre Mosconi ha ottenuto il tempo di 2'20"2

● IPPICA — Uno dei più noti allevatori irlandesi, Vincent O' Brien, ha intenzione di inviare in Italia le dieci sue cavalli affinchè svernino in allevamenti italiani. Partiranno il 29 e il 30 dicembre, sottraendosi così ai rigori dell'inverno irlandese. Saranno ospitati vicino a Pisa. Tra i cavalli in partenza figurano i vincitori di importanti corse Pieces of Eight, Eclipse, St. Chris Topher. Vi è la possibilità che qualcuno dei cavalli venga iscritto a corse in Europa.

Due reti per parte dopo una piacevole gara

Il Pisa e la sfortuna bloccano il Modena

Due pali colti dagli emiliani - Un'autorete dei toscani

MODENA-PISA — L'autorete di Gasparroni.

MARCATORI: Gasparroni (P) autorete al 4', Colombo (P) al 34', Merighi (M) al 39' del primo tempo; Manservizi (P) al 4' della ripresa.

MODENA: Adani; Vellani, Cattani; Aguzzoli, Borsari, Zani; Rognoni, Merighi, Console, Toro, Di Stefano.

PISA: Brevigliери; Ripari, Vaini; Barontini, Gasparroni, Gonfiantini; Colombo, Guglielmoni, Galli, Rumignani, Manservizi.

ARBITRO: Nencioni, di Roma.

SERVIZIO

MODENA, 18 dicembre

Vana rincorsa del Modena per acciuffare quella vittoria necessaria per mantenere i contatti con Sampdoria e Varese. I modenesi oggi ce l'hanno messa tutta per raggiungere l'obiettivo giocando, specialmente nel primo tempo, al massimo delle loro possibilità. Il risultato di parità non deve trarre in inganno poichè se il Pisa ha raggiunto il suo intento di uscire imbattuto dal Braglia, ciò lo deve ad una buona dose di fortuna.

Il Modena, infatti, ha sempre avuto in mano le redini della partita e meritava senz'altro la vittoria per la grande mole di gioco svolta.

Ma il successo gli è stato negato ben due volte dai pali, al 30' e al 36' della ripresa, su tiri di Di Stefano e Toro, e al 19', allorchè l'arbitro non ha visto il netto fallo di mano commesso in area da un difensore pisano che con un pugno ha deviato un «cross» di Di Stefano.

Il secondo gol subito dal Modena è stato un vero infortunio della difesa che ha offerto a Manservizi la palla buona per battere Adani; ma l'errore commesso da Cattani e Toro ha pareggiato il conto con quello di Gasparroni, il quale dopo 4 minuti di gioco batteva il proprio portiere regalando così il vantaggio al Modena.

Il pubblico, comunque, anche se uscito dallo stadio deluso per la mancata vittoria dei suoi beniamini, ha avuto modo di divertirsi poichè la partita è stata avvincente ed emozionante

Il Pisa ha positivamente impressionato.

I modenesi partono come al solito a spron battuto e al 4' sono già in vantaggio grazie a Gasparroni il quale nel tentativo di rompere una bella azione combinata tra Vellani, Zani e Console, aggancia la palla per porgerla al proprio portiere. Ma questi in uscita si vede beffardamente battuto.

Il Modena, galvanizzato, prende d'assalto l'area ospite. Al 6' delizioso servizio di Merighi a Console e tiro al volo che Breviglieri ferma in due tempi.

Il gioco del Modena si fa tamburegginante ma il Pisa non disarma, si difende con sufficiente ordine. I suoi attaccanti si rendono anche insidiosi ma Adani finora non è mai stato chiamato in causa. Il primo tiro verso la sua porta avviene in occasione del gol.

E' il 34': Rumignani porge a Colombo che scarta con un secco «dribbling» Vellani ed al limite dell'area modenese lascia partire una fiondata che va ad insaccarsi nell'angolino opposto della porta modenese. Niente da fare per Adani: 1-1.

Cinque minuti dopo il Modena torna in vantaggio: l'azione parte dalla sinistra dove Zani rimette al centro dell'area nerazzurra un pallone per Di Stefano, questi, ostacolato da Ripari, tocca a Merighi che con disarmante calma batte sul tempo Breviglieri.

Nella ripresa poi dopo il già descritto rimpallo fra Cattani e Toro che permette al Pisa di pareggiare, sarà un pressochè continuo attaccare da parte dei padroni di casa i quali riescono solamente ad ottenere un gran numero di calci d'angolo (11-1) e i due pali già menzionati.

Luca Dalora

1-1 tra Catanzaro e Reggina

Mediocre pareggio nel derby calabro

MARCATORI: Farina (C) al 3', Ferrario (R) al 29' del primo tempo.

CATANZARO: Cimpiel; Marini, Bertoletti; Farina, Tonani, Lorenzini; Rossetti, Orlandi, Bui, Gasparini, Tribuzio.

REGGINA: Persico; Sbano, Clerici; Camozzi, Bello, Neri; Alaimo, Baldini, Ferrario, Florio, Rigotto.

ARBITRO: Piantoni, di Terni.

SERVIZIO

CATANZARO, 18 dicembre

Uno a uno al termine del «derby» calabrese tra Catanzaro e Reggina. Il risultato di parità rispecchia fedelmente l'andamento dell'incontro disputatosi all'insegna della mediocrità da ambedue le parti. Da una parte il Catanzaro cercava di riscattare la sconfitta subita a Salerno; dall'altra la Reggina cercava di riconfermare lo stato di grazia emerso dall'incontro vittorioso col Padova. Ambedue le compagini si son date subito battaglia e alla fine hanno dovuto accontentarsi di un risultato di parità che è meritato per l'agonismo profuso in campo Sia il Catanzaro che la Reggina hanno avuto la possibilità di raddoppiare le reti segnate, ma gli attaccanti in casacca giallorossa e quelli in casacca amaranto, hanno peccato di ingenuità, facendosi soffiare la palla nell'attimo cruciale.

Le due reti sono giunte tutte nel primo tempo. Quella del Catanzaro è stata realizzata al 3' con Farina che sorprendeva il portiere Persico direttamente su punizione, calciata da metà campo e con la palla deviata in rete dal vento; quella della Reggina è venuta al 29' con Ferrario che insaccava di testa su una difettosa respinta di Cimpiel.

Due reti fortunose, ma che hanno legittimato il gioco messo in mostra dai ventidue atleti.

Il Catanzaro ha denotato gravi pecche in difesa, molte volte superata in bellezza da Rigotto e compagni. Il centro-campo ha funzionato a sprazzi, mentre l'attacco è vissuto sugli spunti personali di Bui e di Tribuzio.

La Reggina ha fatto intravvedere una buona impostazione, un ottimo raccordo a centro-campo ed una linea attaccante spigliata e veloce, che coi vari Rigotto, Florio e Baldini, costituisce una realtà evidente.

L'arbitraggio del signor Piantoni ha lasciato a desiderare, per la troppa facilità con cui veniva spezzettato il gioco, e per alcune errate valutazioni nel gioco falloso, sia nell'uno che nell'altro campo

Giulio Bitonti

Niente reti e poche emozioni all'Ardenza

Un pareggio che accontenta più il Livorno che il Novara

LIVORNO: Bellinelli; Iosio, Lessi; Caleffi, Balleri, Cairoli; Di Cristofaro, Giampaglia, Garzelli, Lombardo, Nastasio.

NOVARA: Lena; Fumagalli, Pogliana; Colombo, Udovicich, Calloni V; Gavinelli; Broggi, Calloni G., Giannini, Milanesi.

ARBITRO: Fiduccia, di Messina.

SERVIZIO

LIVORNO, 18 dicembre

Un Livorno d'emergenza per le assenze di Cella, Mascalaito e Vergazzola è riuscito a chiudere alla pari (0-0) con un Novara apparso in questi ultimi tempi sulla buona strada per risalire le molte posizioni perdute all'inizio. Un Livorno di ripiego, che ha gettato nella lotta tutto quanto era possibile, tanto è vero che questa volta il pubblico, nonostante il mezzo insuccesso, non se l'è presa coi giocatori, che anzi all'uscita hanno guadagnato più applausi che non fischi.

La partita, vista sul piano strettamente tecnico, è stata di livello più che basso, mediocre, ma, d'altra parte, è stata compensata dal vigore atletico dei ventidue giocatori che l'hanno resa più che accettabile sul piano agonistico, anche se di vere occasioni da rete e di *suspense* non è il caso di parlare, tranne che in due occasioni, una per parte: al 10', quando Di Cristofaro, da buona posizione, spediva alto, e qualche minuto dopo, quando il centravanti ospite veniva atterrato in area (e ci poteva scappare anche un calcio di rigore).

Al Livorno si deve riconoscere il merito di aver attaccato di più, anche se questi attacchi mai hanno dato l'impressione di poter fare breccia nell'attenta retrovia piemontese.

Come abbiamo detto, però, per gli amaranto le attenuanti non mancano, sia per la mancanza di troppi elementi, sia per le non buone condizioni fisiche di Garzelli e di Giampaglia.

Ecco ora qualche cenno di cronaca: al 10' la prima buona occasione per i locali, ma Di Cristofaro da buona posizione spedisce alto di un soffio. Qualche minuto dopo avanza Giannini, questi porge a Calloni che viene atterrato senza troppi complimenti ma Fiduccia sorvola. La partita è vivace, quasi piacevole, anche se non tocca vette eccelse.

Al 29' una punizione per i locali: fuori area, dal centro del rettangolo, Giampaglia tocca a Cairoli ma il tiro finisce, se pur di poco, a lato.

Si conclude il primo tempo sullo zero a zero, anche se il Livorno aveva avuto più occasioni che non gli azzurri e anche se Fiduccia aveva ignorato quel fallo piuttosto grave ai danni di Calloni.

Nella ripresa gli amaranto partono, lancia in resta, all'assalto della rete di Lena. Al 4' una punizione dal limite calciata da Giampaglia, e respinta stentatamente dal portiere piemontese senza però che nessun livornese riesca ad approfittarne; poi è Lombardo, senz'altro il migliore amaranto, che impegna Lena in una difficile parata a terra. Sul rovesciamento di fronte è Gavinelli che crea lavoro per Bellinelli, costringendolo ad un ardito tuffo a terra sui piedi del centravanti. E' un continuo rovesciamento di fronte. I due portieri hanno però da sbrigare un lavoro non molto difficile.

Al 41' un pericoloso tiro-cross di Gavinelli costringe Bellinelli ad un brillante intervento in uscita per salvare la propria rete. Poi è Garzelli a tentare ma il tiro è a lato.

Ormai è la fine e il doppio zero, in fin dei conti, accontenta tutti quanti

Loriano Domenici

Bruciante inizio e splendido finale dei siciliani

Travolgente il Messina rifila quattro reti al solido Potenza

MARCATORI: Fumagalli (M) al 4', Piccioni (M) all'8', Rosito (P) al 38' del primo tempo; Fracassa (M) al 42', La Rosa (M) al 13' della ripresa.

MESSINA: Baroncini; Garbuglia, Benatti; Cavazza, Manni, Pesce; Fracassa, Gonella, La Rosa, Piccioni, Fumagalli.

POTENZA: Di Vincenzo; Ciardi, Marcolini; Venturelli, Nesti, Meciani; Agroppi, Carrera, Piaceri, Carioli, Rosito.

ARBITRO: Picasso, di Chiavari.

DAL CORRISPONDENTE

MESSINA, 18 dicembre

Il Messina è tornato dopo parecchio tempo alla vittoria, con un risultato clamoroso per le sue proporzioni e, soprattutto, perchè ottenuto contro una delle compagini meglio registrate della serie cadetta. Contro un Potenza schierato a centro campo su più linee con parecchi uomini, fra cui le due finte ali Agroppi e Rosito, non ha adoperato il fioretto ma la sciabola: un gioco essenziale che, poggiando sulle due estreme Fracassa e Fumagalli in gran vena, ha non di rado tagliato fuori il centro del dispositivo difensivo avversario.

Due stoccate, l'una dietro l'altra in apertura di gioco, due stoccate l'una dietro l'altra negli ultimi minuti della partita. Il Potenza ha accusato nettamente: due gol iniziali riuscendo a riemergere solo verso la fine del primo tempo, allorchè accorciava le distanze con Rosito. Il sogno però di riequilibrare il risultato, doveva riuscire vano il Messina, infatti, nella ripresa riprendeva a tutta andatura, senza dare tregua all'avversario. Il Potenza, alla fine, provato e sconfortato, doveva capitolare ancora ben due volte

Colomban per la prima volta nell'attuale torneo, schierava una formazione identica a quella della domenica precedente. Ebbene, tale formazione, che a Reggio Emilia aveva fatto cose buone, oggi ha fatto cose ottime. Tutto dunque lascia ritenere che Colomban e i suoi abbiano finalmente imbroccato la strada giusta, di uno schieramento-base stabile, di un gioco in cui i valori dei singoli possono compiutamente esprimersi, un gioco insomma articolato e funzionale.

Dei singoli, oggi la prova più seguita era quella di La Rosa, schierato come a Reggio Emilia a centravanti. Fallito l'esperimento del centravanti di sfondamento con Caposciutti e Villa, Colomban ha tentato da qualche tempo quello del centravanti di movimento, prima con Trevisan e ora, dopo l'infortunio di questi, con La Rosa. E il giovanissimo atleta, prodotto del vivaio locale, non ha deluso le aspettative ha messo spesso in imbarazzo la difesa avversaria col suo continuo movimento, ha segnato una rete ne ha fallito due solo per un soffio trovandosi comunque sempre puntuale all'appuntamento col pallone sotto la rete avversaria nei momenti propizi. Una prova dunque decisamente positiva. Un atleta che promette di percorrere una strada luminosa. In gran forma, come già rilevato, sono apparsi anche Fracassa e Fumagalli. Pronti e ben orientati gli altri, eccezione fatta per Manni e Benatti che oggi hanno accusato qualche battuta a vuoto.

Il Potenza, pur sconfitto, non ha demeritato. Ha giocato, questo il suo difetto, in massa a centro-campo per cui le sue azioni hanno peccato di profondità e di incisività. Rimarchevoli fra i potentini le prestazioni di Marcolini, Agroppi e Piaceri

Edoardo Biondi

1-0 contro l'Alessandria menomata

Il Catania vince tra i fischi dei suoi tifosi

MARCATORE: Baisi (C.) al 6' del primo tempo.

CATANIA: Rado; Buzzacchera, Rambaldelli; Imperi, Montanari, Vaiani; Albrigi, Perenni, Baisi, Fara, Calvanese.

ALESSANDRIA: Bertoni; Rosri, Gori; Colautti, Dalle Vedove, Ferretti; Magistrelli, Pasquina, Lojacono, Ragonesi, Oldani.

ARBITRO: Gussoni, di Tradate.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 18 dicembre

Il Catania ha fatto un altro passo in avanti, ma mai come in questa occasione ha mostrato di non meritare la vittoria. E dire che l'avversario di oggi era tra i più modesti. Si aggiunga inoltre che per un'ora gli uomini di Cappelli hanno dovuto giocare in dieci, per un infortunio capitato al 30' del primo tempo a Lojacono. Gli etnei hanno praticato un calcio veramente scadente mettendo crudemente a nudo i chiari limiti di natura tecnica

Al 6' le cose si mettevano bene per il Catania che segnava con Baisi. Fara batteva una punizione sulla sinistra in area, Baisi si lanciava, in verità senza molta convinzione, e colpiva di testa imprimendo al pallone uno strano effetto che ingannava il portiere Bertoni uscito leggermente fuori tempo. Il Catania insisteva e creava altre azioni da rete.

La difesa alessandrina dal canto suo accusava continui sbandamenti

Alla mezz'ora Lojacono si procurava uno strappo alla coscia destra ed usciva dal campo per rientrare all'ala

Nella ripresa il tono della gara mutava completamente. Il Catania si addormentava. L'Alessandria attaccava nonostante fosse rimasta in 10 uomini per l'infortunio a Lojacono. Cappelli sganciava Ferretti dalle retrovie per portarlo in avanti ad organizzare il gioco di rilancio. Le migliori azioni dei grigi venivano proprio da Ferretti, che riscattava così il brutto primo tempo con una prestazione positiva. Per tutto il secondo tempo era un continuo, generoso attaccare della squadra piemontese, che il più delle volte però si sguarnirà pericolosamente in difesa. Il Catania non ne approfittava in contropiede.

Gli errori clamorosi e il tono rinunciatario dei giocatori etnei avevano l'effetto di irritare il pubblico che fischiava la propria squadra sino alla fine della partita.

r. p.

Superata la Salernitana

Reggiana: tanti gol sbagliati e 3 segnati

MARCATORI: Bolzoni (S) al 18', Mazzanti (R) al 23', Fogar (R) al 32' del primo tempo; Fogar (R) al 42' della ripresa.

REGGIANA: Bertini II; Donzelli, Bertini I; Corni, Crippa II, Giorgi; Angrisani, Cipollato, Fogar, Mazzanti, Crippa I.

SALERNITANA: Piccoli; Rosati, Matteucci; Alberti, Codognato, Pazzafuoco, Bolzoni, Cominato, Cavicchia, Pacco, Panza.

ARBITRO: Giolla, di Pisa.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 18 dicembre

La sfortuna è stata questa volta dalla parte della Salernitana e la Reggiana ne ha tratto il debito vantaggio. Alla fine del primo tempo gli ospiti erano già ridotti a nove uomini per uno strappo di Matteucci, finito a far lo zoppo all'ala sinistra, e per l'espulsione di Rosati, al 44', per un ennesimo fallo su Crippa. Andata in vantaggio al 18' con una rete di Bolzoni, la Salernitana ha avuto il torto di sbagliare al 22' la doppietta con Cominato.

Un minuto dopo la Reggiana pareggia con Mazzanti.

Al 32' la Reggiana va in vantaggio, ripetendo l'azione precedente e ancora con la complicità di Piccoli: Mazzanti ad Angrisani, cross, uscita del portiere, palla che sfugge alla presa e Fogar è lì ad insaccare.

Nella ripresa la Reggiana dovrebbe poter condurre il gioco a suo piacimento. Invece, dopo un salvataggio di Panza sulla linea di porta su tiro di Mazzanti, la Reggiana si addormenta

Poi, dal 26' in avanti, la Salernitana cede, stremata dal disperato *forcing*, e gli attaccanti reggiani si rifanno vivi: da allora in poi saranno artefici di un incredibile florilegio di reti sbagliate.

Inizia Fogar, su cross di Crippa, poi Crippa, che anzichè tirare vorrebbe dribblare anche il portiere e si impantana, poi Angrisani, poi Cipollato, che solo davanti a Piccoli, alza una palla che pareva impossibile non finisse in porta, poi al 38' ancora Cipollato che colpisce la traversa, e quindi Mazzanti, che sul rimbalzo spara fuori bersaglio. Quando il pubblico ha raggiunto il culmine delle delusioni, ecco, al 42', che finalmente giunge il terzo gol, realizzato da quel falco opportunista che è Fogar.

l. m.